



Il ministro Giuliano Amato Foto Ansa

## TESTAMENTO BIOLOGICO

Amato auspica un'intesa tra i Poli  
E cita il Catechismo cattolico

Il ministro dell'Interno sceglie la Conferenza nazionale della famiglia per rilanciare il confronto politico sul testamento biologico. Sottolinea che non si tratta di eutanasia, Giuliano Amato, e per chiarire il suo pen-

siero cita un passo del Catechismo della Chiesa cattolica: «L'interruzione di procedure mediche onerose rispetto ai risultati attesi può essere anche legittima. Non si vuole così procurare la morte ma accettare che non

si può impedire». La platea apprezza, e applaude. Il testamento biologico riprenderà l'iter parlamentare tra quindici giorni in commissione Sanità al Senato (dove sono state presentate nove disegni di legge) con una relazione sul lavoro svolto dallo scorso anno, compresa una ampia sessione di audizioni, di Firenze Bassoli. E il presidente della commissione, il chirurgo Ignazio Marino, con-

ferma la decisione dell'ufficio di presidenza della commissione, di portare un testo da votare in Aula entro luglio. Le parole di Amato sono state appoggiate dal leader Ds Piero Fassino: «È possibile ricercare una soluzione equilibrata che sia capace di dare al nostro Paese una normativa moderna, civile, rispettosa della volontà delle persone, senza minimamente concedere nessuna forma di eutanasia».

Voci critiche invece dal centrodestra. La Cdl sostiene infatti che questo sarebbe il primo passo proprio verso pratiche di eutanasia. Sottolinea Ignazio Marino: «Noi non vogliamo varare un provvedimento che possa surrettiziamente arrivare a legalizzare l'eutanasia nel nostro Paese. La Chiesa - osserva il presidente della Commissione Sanità al Senato - si è data delle indicazioni molto precise su cosa

vuol dire cure sproporzionate e che sospenderle non vuol dire uccidere; anche il nostro codice deontologico riapprovato del dicembre del 2006 sottolinea gli stessi principi. Quindi anche lo Stato deve avere una legge su un aspetto importante della nostra vita. Il poter dare indicazioni sul tipo di cure significa rispettare la dignità e l'autodeterminazione delle persone che è cosa assai diversa dall'eutanasia».

# Prodi: aiuti alle famiglie, basta precariato

Il premier: apprendistato più breve, poi lavoro stabile. Il tesoretto? «Due terzi alle fasce più deboli»

Firenze

**PRONTO A CAMBIARE** radicalmente la legge 30. L'annuncio del ministro del Lavoro, Damiano, viene preceduto dall'atto d'accusa pronunciato a Firenze da Prodi. Il premier approfitta della Conferenza del governo sulla famiglia per puntare il dito

contro una pratica che sta «distuggendo un'intera generazione». Il Presidente del Consiglio prende spunto dalla domanda di una coppia di fidanzati durante l'inusuale «Question time» organizzato all'Auditorium del Palazzo dei Congressi: famiglie che raccontano alla platea le difficoltà che incontrano, chiedendo risposte concrete al capo del governo. «Come possiamo imbarcarci nell'avventura di un matrimonio? La mia ragazza è disoccupata. Io continuo ad andare avanti con contratti a tempo determinato...», chiede Francesco Bacci, anche per conto di Caterina, che lo accompagna. «Questa non è una domanda, è "la" domanda - replica il Presidente del Consiglio - Il precariato è uno strumento che rovina la società, i giovani non possono fare un programma di vita. Un lavoro precario di questo tipo non garantisce nulla. Dobbiamo avere un breve periodo di prova, ma non è ammissibile la ripetizione all'infinito di quel periodo».

Il premier non fa riferimento diretto alle norme della Biagi - che ha sempre preferito chiamare legge 30, per «non strumentalizzarle» il Professore ucciso dalle Br - ma è chiaro che le sue parole danno via libera, così interpreta anche Rosy Bindi, ad una modifica «radicale» di quelle regole. Una posizione diversa da quella ribadita pochi giorni fa da Montezemolo. Per il presidente degli industriali, infatti, la legge Biagi non può essere stravolta, ma migliorata. «Vogliamo mettere dei limiti alla precarietà - sottolinea Prodi - La fase di apprendistato deve essere breve, e dopo deve portare a un contratto stabile e duraturo». Salvaguardare e migliorare la flessibilità, ma combattere la precarizzazione selvaggia

del lavoro: queste le direttrici che guidano le posizioni del premier.

Il presidente del Consiglio, ieri, rispondendo alle domande che gli venivano poste, ha affrontato temi diversi: dalle pensioni all'immigrazione, dagli asili nido ai problemi delle famiglie numerose. «La Finanziaria 2007 ha stan-

ziato 3 miliardi di euro per le famiglie - ha ricordato - Non sono ancora sufficienti, ma rappresentano l'inizio di un cammino che inverte una rotta precedente». La priorità, adesso, è «intervenire sui redditi». E il premier riconferma che «due terzi del tesoretto devono andare ad alleviare le situazioni più difficili ed indigen-

ti, e cioè gli anziani e le famiglie numerose». Per quel che riguarda le pensioni, Prodi resta convinto della necessità di una riforma che sia accompagnata da modifiche del mercato del lavoro. E degli ammortizzatori sociali, che definisce «paracadute» per aiutare «coloro che si vengono a trovare in una fase di transizione»,

cioè i disoccupati. E per favorire la famiglia, il premier promette anche più asili nido e una dote per i nuovi nati: «la cosa più importante, quando nasce un figlio, è che nasca con un patrimonio - spiega - E se non può darglielo la famiglia, glielo deve garantire la collettività».

n.a.

## Manifestazione gay contro Vaticano e governo

Un centinaio di persone ha manifestato davanti al Palazzo dei congressi di Firenze per protestare contro l'esclusione delle associazioni gay dalla Conferenza della famiglia promossa dal governo. Tra loro il presidente di Arcigay Aurelio Mancuso: «Per quanto ci riguarda chiediamo ai partiti del centrosinistra le dimissioni della Bindi». Bandiere «No Vat», vestiti colorati, girotondi con i bambini, musica per buona parte della mattinata, mentre dentro parlavano Amato, Prodi, Bindi. Non sono mancati attacchi a governo e autorità ecclesiastiche: «Bagnasco vergogna, Ratzinger vergogna, Bindi vergogna», sono alcuni degli slogan lanciati dagli speaker che si sono alternati al presidio organizzato dalle associazioni omosessuali. «Chiesa e Stato - ha spiegato Nicoletta Poidomani, del Collettivo femminista «Mai state zitte» - parlano tanto di famiglia, ma poi che fanno per i parenti dei morti sul lavoro, per i migranti che lavorano senza condizioni di sicurezza. Per loro ma anche per i gay, le lesbiche e i trans non c'è diritto alla piena cittadinanza». Al presidio hanno preso parte anche i simpatizzanti del Movimento di lotta per la casa di Firenze e gli immigrati, che in mattinata hanno organizzato un corteo contro il razzismo e gli sgomberi degli edifici occupati. C'è stato anche un blitz della Lega italiana famiglie di fatto all'interno del Palacongressi. Il gruppo degli attivisti, 5-6 persone in tutto, ha esposto cartelli con su scritto «Bindi non imbavagliare la famiglia». Tra loro Alessandro Zan, organizzatore della manifestazione dello scorso 10 marzo a piazza Farnese a Roma, e Adele Parrillo, vedova del fotografo Stefano Rolla, che prima di abbandonare la sala ha urlato: «Sono una vedova di Nassirya e protesto anche perché con il mio compagno non ero sposata, con lui formavo una famiglia. Nella nostra unione ho messo tutti i miei risparmi e ora sono ridotta sul lastrico».



Foto di Lorenzo Galassi/Ansa

**IL RETROSCENA** Il premier e Fassino a Firenze: il voto amministrativo potrebbe creare fibrillazioni. Fiducia ma anche preoccupazione

## Un pranzo per disinnescare la mina elezioni

di Ninni Andriolo

«Sono elezioni comunali, non possono assumere significato generale...». Seduti allo stesso tavolo, nel parco di Villa Vittoria, Prodi e Fassino parlano dei possibili scenari del dopo amministrative. La conferenza del governo sulla famiglia si è appena conclusa. Il premier e il segretario dei Ds pranzano con Rosy Bindi, Leonardo Domenici e Albertina Soliani. Con loro anche Flavia Franzoni, la consorte del Presidente del Consiglio che ha seguito diligentemente interventi e gruppi di lavoro della tre giorni fiorentina. «È stata una faticaccia - sospira Bindi - non ho fatto neppure in tempo a telefonare a mia madre». Prodi ricorda divertito le domande che gli hanno appena rivolto le coppie reclutate dalla task force di «Rosy» in giro per

l'Italia. E quel pensionato fiorentino che, intervenendo dalla platea dell'Auditorium, ha esortato così il ministro della Famiglia: «Bindi, dai, fatti dare più quattrini...».

Pasta fredda, roast beef, pesce, frutta, gelato e Brunello di Montalcino. La discussione scivola, inevitabilmente, sul voto di oggi e domani. Il leader della Quercia è reduce da un faticoso tour elettorale nel nord Italia: quindici piazze in quarantott'ore. Prodi chiede notizie.

Non si registra il clima negativo che il centrodestra punta ad accreditare: assicura Fassino. Si può «tenere», in sostanza. Considerando, tra l'altro, che in molte delle città dove si vota la destra è la forza storicamente più radicata. A Verona, ad esempio, nel 2001

il centrosinistra le strappò il Comune per «una serie di congiunture positive». Ma è chiaro che se la Cdl dovesse vincere nella città veneta ne approfitterebbe per elevare il livello della «propaganda» contro il governo, agitando le elezioni anticipate. Partita aperta, comunque, a Verona.

Come ad Alessandria. Anche lì la Cdl punta a vincere al primo turno per trasformare la riconquista del Comune - dopo lo sfratto subito cinque anni fa dopo la vittoria del centrosinistra - in un «fiore all'occhiello» della débacle elettorale dell'Unione. Per nulla scontato, tuttavia, il risultato nella città piemontese. Una Cdl che dovesse «riprendersi» alcune roccaforti perse nel 2001, però, getterebbe sul piatto quei risultati per bilanciare una assai probabile sconfitta a Genova. Anche di questo ragionavano ie-

ri, assieme, Prodi e Fassino. Per scambiarsi opinioni sulle possibili mosse di Berlusconi ma, anche, per valutare quale impatto potrebbe avere un dato negativo sulla tenuta del centrosinistra. Gli elementi maggiori di preoccupazione riguardano, infatti, anche le prevedibili fibrillazioni dentro la maggioranza. Una eventualità che non sfugge a Palazzo Chigi.

Non è un mistero, ad esempio, che Clemente Mastella abbia radoppiato la propensione ad andar per conto proprio dopo i risultati negativi delle amministrative siciliane. Ma il rischio che si rilancino spinte centrifughe e tentazioni di nuova visibilità, ovviamente, non riguarda soltanto l'Udeur.

L'obiettivo di Prodi e dei leader dell'Unione? Non caricare di significato politico il test di oggi e di

domani. Nella speranza che la «bontà delle candidature messe in pista e i risultati positivi ottenuti dalle amministrazioni di centrosinistra» diano frutti. Dopo un anno di governo, con l'eredità pesantissima lasciata dal centrodestra, per Palazzo Chigi un risultato non brillante non dovrebbe essere considerato un dramma, «visto che abbiamo quattro anni per ripartire». La sfida, quindi? Mantenere «la calma» dentro l'Unione, spegnendo sul nascere quegli incendi intestini sui quali conta Berlusconi. Un «pareggio», in ogni caso, sarebbe già un dato positivo. Anche se una «vittoria non impossibile nella maggioranza dei Comuni» rappresenterebbe la migliore medicina per curare le attuali difficoltà del centrosinistra e - come ha dichiarato recentemente Prodi - «per fare ingranare la quinta marcia al governo».

## Al question time col premier tante strane famiglie «normali»

Meglio di un comizio: decine di domande e risposte, tra problemi veri e una platea forse troppo selezionata

di Simone Collini / Firenze

«E ora il presidente del Consiglio risponderà alle domande di alcune famiglie normali», annuncia appena sale sul palco il conduttore (I raccomandati) Carlo Conti. Moriori e risate in platea. C'è anche Lorena Bianchetti (Domenica In) che dà la parola alle «famiglie normali» scelte dal ministero di Bindi per interrogare il premier. È il Question time che chiude la Conferenza di Firenze promossa dal governo. La formula è efficace, non c'è la monotonia di un'ora di intervento tutto filato, e poi è fedele all'originale: proprio come succede in Parlamento, il presidente del Consiglio sa già quali sono le questioni a cui dovrà rispondere e ogni tanto si aiuta guardando i fogli che ha davanti a sé.

A fare le domande sono, come da scaletta: i

genitori di sei figli, la coppia che viene dal Burkina Faso, l'insegnante che fatica a conciliare lavoro e ruolo di madre di quattro figli, la madre di tre bambini adottati, la coppia di anziani che non arrivano a mille euro di pensione tra tutti e due, quella con un figlio affetto da sindrome di Down, quella col marito che ha perso il lavoro a 54 anni. Poi c'è una coppia che semplicemente chiede al premier «un consiglio sul percorso formativo» per i due figli e marito e moglie che si dicono contenti di non dover spiegare qual è la loro particolarità perché effettivamente non saprebbero dire quale sia e raccontano dei loro tre figli e dell'esperienza formativa in Azione cattolica. Gli unici non sposati sono Francesco e la fidanzata Caterina, assuntori a tempo determinato lui, disoccupata lei, che chiedono a Prodi: «Che aiuto può darci, presidente, per mettere su famiglia?».

Prodi è a suo agio, spiega cosa intende fare il governo per le famiglie e alleggerisce il tutto con battute e aneddoti. Come quando risponde alla famiglia di otto persone, lui, «ottavo di nove figli» che ricorda ancora quello che diceva il padre: «Eccetto il giornale, tutte le spese della famiglia si moltiplicano». Si ride quando inizia la risposta con un «ma voi occupate un'intera fila» e quando aggiunge «però il mio amico sindaco di Reggio Emilia vi batte, ha nove figli» (e Graziano Delrio che è lì sul palco ride più di tutti). Si ride, per quanto amaramente pensando ognuno ai propri figli, quando marito e moglie del Burkina Faso dicono che oggi vivono a Reggio Emilia perché «per i nostri figli nel paese d'origine non c'è futuro ma anche qui in Italia...», e si ride quando dopo di loro viene chiamata a intervenire un'altra coppia, anche questa di Reggio Emilia. Lei, Pao-

la, insegna diritto alle superiori, racconta delle difficoltà a conciliare lavoro e quattro figli, di esercizi riusciti solo per l'aiuto dei genitori. E Prodi: «Finora emerge che l'elemento di massima flessibilità sono i nonni, cercherò di essere flessibile in futuro». Giù risate, come quando la signora Lucia propone una modifica legislativa per equiparare i diritti dei genitori biologici e di quelli adottivi in fatto di permessi per malattia dei figli e il premier inizia così: «Se non ci fosse il blocco delle assunzioni all'ufficio legislativo ci sarebbe subito un posto per lei». Ma più di tutti si ride con l'ottantenne pensionato che esorta Bindi a farsi dare «più quattrini», dice al premier «siamo entrambi vecchi, visto che io sono andato in pensione vent'anni fa con la legge Prodi», e poi, per un lapsus (dove andrebbe Finanziaria) dice che ora si aspetta molto «dalla prossima legislatura».

### FONDERIE COOPERATIVE DI MODENA Soc. Coop. CERCA

Per il nuovo stabilimento di fonderia di ghisa che inizierà l'attività il prossimo agosto in Codigoro (FE)

- operatori forni fusori elettrici
- conduttori impianti
- periti elettromeccanici
- addetti controllo qualità

Inviare il proprio curriculum alla sede di Modena, Via Zarlatti, 84  
Tel. 059 38.06.11 - Fax 059 38.06.86  
e\_mail: fcm@fcm.it